

## Vorrei trovare un senso a questa noia

Vittoria Menga

21-10-2008

### Coerenza

Negli ultimi giorni le occupazioni delle scuole, le manifestazioni e gli scioperi hanno portato alla ribalta il problema dei tagli agli investimenti nel settore istruzione-ricerca e il problema degli sconvolgimenti economici sul mercato mondiale. Temo che tutta questa agitazione mascheri e non permetta di vedere chiaramente la vera portata dello tsunami che sta investendo la società italiana e la scuola in particolare. Mi riferisco alla restaurazione autoritaria strisciante che, veicolata dalla scarsità delle risorse economiche, in realtà mira a spazzare via ogni residuo di libertà di pensiero, di spirito critico, di libertà di insegnamento, per avviare insegnanti e studenti verso un pensiero unico (come i manuali che si vorrebbero imporre) assai funzionale alla società-mercato, dove il suddito - consumatore non può che obbedire ai dettami pubblicitari. Guarda caso, molti condividono la lotta di questi giorni, senza mettere in discussione il percorso che ci ha portato fino a questo punto e nel quale si collocano la «scuola-azienda», l'autonomia scolastica, la competizione tra scuole, elementi che fanno parte dello stesso disegno e vengono da lontano. Forse le forze politiche e gli individui che si riconoscono nelle lotte attuali dovrebbero fare autocritica o, per lo meno, fare chiarezza sulle scelte passate, in coerenza con le posizioni assunte oggi.

### Trincee di senso

Le considerazioni espresse da Calamandrei nel febbraio 1950 a difesa della scuola pubblica mostrano con chiarezza che il problema è di lungo periodo. Meno chiaro è il processo sotterraneo, lento e continuo che ha attraversato tutti questi decenni e che negli ultimi dieci anni è diventato percepibile e preoccupante: mi riferisco al bradisismo che ha sgretolato e indebolito, giorno dopo giorno, nell'opinione pubblica, nei modelli massmediatici, nell'immaginario delle nuove generazioni il senso dell'apprendimento, del rapporto docente-discente e il senso dello studio come momento necessario, graduale e faticoso. Senza rendercene conto, abbiamo assistito alla costruzione di un modello di viaggiatore «senza bagaglio» o almeno con un bagaglio sempre più leggero, che ha reso obsoleto l'ideale di antica tradizione secondo il quale cultura e sapere costituivano un bagaglio indispensabile e una bussola necessaria per orientarsi nella società e nella vita. La scuola può essere distrutta in tanti modi, dall'alto e dal basso. In questi giorni si sta lottando contro tagli di spesa e decreti. Ma la lotta che non conosce soste è quella quotidiana per battere le mistificazioni ideologiche, la svalorizzazione della scuola in quanto tale, il che purtroppo raggiunge un altro pericoloso obiettivo: far chiudere la scuola dal basso, cioè toglierle senso nella mente e nel cuore dei nostri figli e dei nostri studenti. In tal modo si creano le condizioni favorevoli per marginalizzare la scuola nella sua funzione e nel suo valore sociale. Prima si discredita, poi si distrugge. Tutti gli adulti consapevoli, educatori, genitori e insegnanti devono unire le loro forze per strappare i giovani a questa deriva, contribuendo, ognuno dalla sua trincea, a questa ricostruzione di senso di cui la scuola ha urgente bisogno. Ritornano alla mente le parole della famosa [canzone](#) di Vasco Rossi, che hanno saputo intercettare lo spirito del nostro tempo: «Vorrei trovare un senso a questa noia ...». Noia esistenziale, noia scolastica: non se ne esce senza un'alleanza forte scuola-famiglia.